

# 1° giorno di scuola



Gli alunni delle elementari sono 147.831 (-3.722) Nelle medie 121.960 iscritti -6.802 sull'anno scorso

Superiori, 183.055 ragazzi -1.260 rispetto al '90 Scuolabus fermi per 7 giorni Qualche istituto già inagibile



# Sui banchi diecimila studenti in meno

## Diminuiscono le iscrizioni, 435 classi sono state soppresse

### Tra astucci multipli e zainetti firmati vincono le «Turtless»

ROSSELLA BATTISTI

Un mondo colorato quello del corredo scolastico tramontata l'era della cartellina austera, oggi è un proliferare continuo di zainetti variopinti e fluorescenti, astucci multipli con cerniere di ogni tipo, mentre una folla di immagini da cartone animato decorata stoffe e copertine dei quaderni come un tappeto di decalcomanie. Voglia di fantasia? Magari, ad ascoltare i negozianti il giudizio è uno solo: il mercato è dominato esclusivamente dall'immaginazione della pubblicità. Quella televisiva in primo luogo, che spinge i più piccoli a richiedere solo certe marche: «I bambini delle elementari chiedono Mattel e Gig», spiega pazientemente la commessa, «ovvero le etichette pubblicizzate negli spot mattutini tra un cartone animato e l'altro». A proporre qualcosa di diverso, i negozianti neanche ci provano: «Arrivano qui già determinati e rifiutano qualsiasi alternativa. Tempo fa avevamo una ditta minore che faceva degli zainetti di ottima fattura che assomigliavano molto a un'etichetta in voga Ebbene, mi crede che non siamo riusciti a venderne nemmeno uno nonostante costassero anche molto meno?»

Né meno imbevuti di telecultura sembrano i ragazzi delle elementari e delle medie, fedeli irriducibili dei Cavalieri dello Zodiaco e delle famigerate Turtles, le tartarughe verdognole tutte bozze che hanno compiuto un'esaltante scalata nell'hit parade delle preferenze infantili. Qualche negozio non specializzato in cartoleria espone in bella vista cartelli «Attrazione» sul genere «Sono ritornati i Cavalieri» oppure «Sono arrivate le Turtless» «Ho solo questi zainetti perché non

Anno scolastico al via con meno alunni, meno docenti, scuolabus che partirà in ritardo e qualche istituto a rischio di chiusura. Non è roseo il bilancio alla vigilia dell'apertura. Il calo di allievi più massiccio nelle medie inferiori: 6.802 iscritti in meno. Giunge a puntino, sull'onda delle recenti polemiche, l'augurio del provveditore «che tutti i momenti istituzionali concorrano al funzionamento della scuola».

DELIA VACCARELLO

Banchi di scuola rimasti vuoti. Docenti che non saliranno in cattedra. Classi «cancelate» ce ne saranno 372 in meno rispetto allo scorso anno nella scuola media. E gli allievi 490.502 risponderanno all'appello, 10.548 in meno rispetto all'anno scorso. L'anno scolastico che si apre domani sarà meno affollato. E intanto giungono segnalazioni di scuole che non apriranno i battenti come la materna di via Popolonia che secondo la telefonata di un genitore domani rimanderà a casa 100 bambini perché i locali sono inagibili.

Questo anno scolastico inizierà dunque in aule fatiscenti e con meno alunni. I dati diffusi dal provveditorato parlano chiaro: gli iscritti alle elementari sono 147.831, ben 3.722 in meno dell'anno scorso. Nelle medie il calo di alunni si raddoppia: quest'anno ci saranno 121.960 allievi, 6.802 in meno dell'anno precedente. Anche nelle superiori si registra una lieve diminuzione: 126.000 ragazzi in meno rispetto allo scorso anno continueranno a studiare dopo la scuola dell'obbligo. In tutto, gli alunni delle superiori saranno 183.055. L'unico dato in salita si registra per le scuole materne: saranno 37.656 piccoli allievi a varcare domani il portone della scuola, 1.236 in

più dell'anno scorso. Ma non è un dato che rivela un massiccio ingresso nella scuola. Può semplicemente indicare che i genitori hanno preferito iscriverne il figlio alla materna statale piuttosto che a quella comunale. Nella scuola materna gli insegnanti sono calati di una unità mentre ci saranno 49 sezioni in più. I bambini portatori di handicap sono calati da 426 a 416, così pure gli insegnanti di sostegno, passati da 148 a 158. Nelle scuole elementari sono stati iscritti 106 portatori di handicap in meno, e nella scuola media inferiore il calo è di 427 allievi.

Meno alunni a scuola, più docenti a spasso? Il provveditorato invita alla calma, e a non diffondere affrettati allarmismi, ma il popolo del professore al lavoro nelle aule quest'anno risulta assottigliato. I docenti delle elementari sono quest'anno 14.563, 296 in meno rispetto all'anno scorso. Quelli delle medie sono 14.977, 584, almeno fino adesso, sono rimasti senza alunni. E i conti tornano, visto che nella scuola media ci saranno 372 classi in meno. Allora, niente lavoro per i prof? Non è detto. Da una parte si prevede che 2500/2700 docenti andranno in pensione, dall'altra i professori di ruolo, rimasti senza alunni, verranno «cliccati», oppure verranno chiamati a svolgere corsi speciali nelle scuole della Provincia» dicono al provveditorato.

Intanto il provveditorato conferma di essere riuscito quasi del tutto a debellare i disagi dei doppi turni. Su 24.000 classi, soltanto in 28 quest'anno gli studenti saranno costretti a frequentare il pomeriggio, un fenomeno che lo scorso anno riguardava 45 classi. Insomma, nonostante la disastrosa edilizia scolastica si è riusciti a trovare qualche locale in più dove fare lezione. Confermati invece i disagi per i piccoli utenti che usufruiscono del servizio comunale «Scuolabus» bambini degli asili, elementari e medie iscritti a scuole non servite da mezzi pubblici. L'assessorato ai servizi sociali ha ammesso i pulmini partiranno con una settimana di ritardo. Giunge a puntino dunque l'appello del provveditore: «L'augurio che esprimiamo è che tutti i momenti istituzionali della capitale concorrano al funzionamento della scuola».

Intanto, per 106 alunni della scuola elementare San Giuseppe di Velletri, dichiarata inagibile, è stata trovata una soluzione: tamponare 6 classi saranno sistemate in una scuola vicina e in un appartamento privato.

# I presidi non ci saranno Assenti per sciopero

Primo giorno di scuola, ma non per i presidi. L'associazione nazionale che riunisce i capi d'istituto, cui aderiscono a Roma 200 presidi e nel Lazio 400, ha proclamato uno sciopero per lunedì i presidi e i direttori scolastici, anche loro invitati a manifestare, sollecitano l'avvio delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro scaduto da otto mesi e protestano «per le continue e gravi inefficienze che si registrano ogni anno all'avvio delle lezioni».

Quello di domani, secondo i capi d'istituto, sarà uno sciopero-denuncia, «che non vuole essere motivo di disagio per le famiglie e gli studenti». Le decisioni urgenti dovrebbero essere prese dagli insegnanti vicari.

«Inefficienza del sistema centralizzato della pubblica istruzione», dichiara Giorgio Rembado, presidente dell'Anp «Chiediamo l'autonomia di ogni unità scolastica, autonomia finanziaria, didattica e di gestione». E salutano con favore la proposta avanzata ieri in prefettura di affidare loro un piccolo budget per l'«amminutazione» ordinaria «sarebbe comunque un piccolissimo passo avanti» commenta Rembado. Nell'immediato i presidi chiedono che sia trasferito a loro l'incarico di nominare i supplenti annuali, per adesso di competenza del provveditorato. «Motivo? In attesa delle nomine la scuola si trascina stancamente fino a Natale e i docenti chiamati a supplire il titolare spesso si limitano soltanto a vigilare sugli alunni».



Alunni a scuola. Domani si presenteranno all'appuntamento 10.548 studenti in meno rispetto allo scorso anno

# «I promessi sposi» il testo più economico

I genitori si preparano al «salasso» Aumentati del 7% i prezzi dei libri Frequentare la prima media comporta una spesa di 400.000 lire esclusi quaderni, matite e cartelle

SABRINA TURCO

Scuola più cara i libri crescono del 7 per cento. Per le famiglie romane è diventata ormai un'amara consuetudine: solo in «carta» spendono centinaia di migliaia di lire. Un bambino che si appresta a frequentare la prima media costa in media circa quattrocentomila lire, senza tener conto del relativo corredo di quaderni, matite e zainetti. I più penalizzati sono i ragazzi che frequentano il primo o il terzo e il quinto anno (nel caso del liceo), che complessivamente costano

le, stufo di vivere il libro di testo come un noioso e obbligatorio compagno di studi. Per cercare di ovviare a questo tipo di esigenze le case editrici hanno iniziato a curare anche l'immagine del prodotto. Copertine lirate a lucido e pagine in carta patinata che consentono un approccio visivo più gradevole al testo. Foto, cartine geografiche, tabelle e tavole di scienze che si rincorrono cercando di assumere un tono meno austero sono gli ingredienti su cui puntano. L'opera in quattro volumi, edita da Principato sistema letterario italiano di S. Guglielmino (49.000), un classico ormai presente da generazioni nelle biblioteche di tutti gli studenti è adottato praticamente in tutte le scuole di ordine superiore, in special modo nei licei. Per il triennio del liceo classico e scientifico Laterza presenta il Manuale di storia. Tre volumi

che spaziano attraverso i tempi, dal Medioevo (L.20.000), all'età moderna (L.23.500) e all'età contemporanea (L.32.000). Le scienze da 21 mila lire a 33 mila lire. Nella classifica dei testi più cari si aggiudicano, però, il primo posto i libri che trattano materie artistiche, stampati in carta patinata e con molte foto. Per quel che riguarda le case editrici, le straniere sono alle stelle. Per uno studio base di inglese propongono in genere nove libri. La Oxford articola il corso in diversi colori: verde, viola, grigio e rosso. Tutte «avanzate» dello stesso tema. Per i piccoli delle elementari ci sono ancora i «buoni» che il comune dovrebbe rimborsare alle librerie. Un libro di lettura costa 11 mila e 270 lire il sussidiano che viene adottato in terra, si aggira sulle 16 mila e seicento lire. I testi delle elementari quest'anno hanno subito un aumento del 30 per cento. I più colpiti sono i sussidiani di quinta. E ancora per i più grandi un testo di storia della letteratura italiana di una quinta liceo parte da 30 mila lire fino a toccare le 60 mila. Manzoni resta il più economico. Per Renzo e Lucia si parte dalle 7 mila lire in poi. Dietro a queste cifre si nascondono i «costi tecnici», redazionali dell'autore, della distribuzione, che incidono per il 20 per cento circa, a cui va sommato il 28 per cento del costo aziendale e il 4 per cento dei saggi in omaggio agli insegnanti. Ogni anno tra gennaio e marzo sulle cattedre arrivano le novità, spesso, però, denunciano docenti e grossisti non sono altro che i vecchi libri con qualche aggiunta. Della valanga di libri che si abbatte sui professori circa tredici testi per ciascuno uno «solo sarà il prescelto, gli altri finiranno nelle biblioteche scolastiche o sul bancone delle occasioni».

Al lavoro 253 docenti «speciali» Corsi di formazione fino a dicembre

# E in cattedra saliranno i prof antidroga

BIANCA DI GIOVANNI

Sono stati appena istituiti da una circolare del ministro della Pubblica Istruzione a seguito della legge 167 sulle tossicodipendenze, e già la stampa gli ha «affibbiato» un nome da «segugi»: i professori antidroga. Tecnicamente si chiamano docenti referenti e nell'anno scolastico che si apre domani saranno presenti a Roma in tutte le scuole medie superiori in totale saranno in 253, uno per istituto, a svolgere i compiti previsti dalla circolare, cioè attività di prevenzione e di sostegno per i casi «a rischio». Dovranno fungere da punto di riferimento per i ragazzi, per le famiglie, per gli enti locali e le associazioni che operano sul territorio, collegandosi con i centri antidroga. Un compito arduo, tanto più che a un paio di giorni dalla riapertura in alcune scuole, come nel liceo classico Tasso, al riguardo non si sa ancora nulla di preciso. «Non abbiamo ancora fatto il collegio dei docenti», afferma un insegnante, «in quella sede si dovrà discutere la situazione». Il provveditorato, intanto, ha già previsto corsi di aggiornamento per la «truppa» dei 253, che si terranno da ottobre a dicembre.

«Per Roma questo tipo di iniziative non rappresenta una novità assoluta», fanno sapere al provveditorato. «Da 9 anni esiste il Progetto giovani», che prevede una serie di attività extracurricolari per offrire ai giovani strumenti culturali, positivi. Soltanto ora si può fare prevenzione. Il Progetto giovani ce lo siamo inventato noi e poi tutti ci hanno copiato», rivendica Antonio Parisi, preside dell'Istituto tecnico commerciale per geometri Einaudi. In effetti la sua scuola vanta un passato glorioso in fatto di apertura dell'istituzione verso i problemi sociali. Tutto cominciò 9 anni fa con una settimana di autogestione studentesca, e oggi i docenti e gli allievi dell'Einaudi sono arrivati a realizzare quattro progetti, tra cui

uno proprio di prevenzione alla droga, e una serie di attività culturali, come uno scambio con una scuola tunisina, o la redazione di un giornale d'istituto. «Non servono le conferenze», continua Parisi, «bisogna dare ai giovani degli stimoli, motivarli. Noi abbiamo puntato sul recupero del deficit scolastico, perché il successo negli studi è strettamente correlato con la sicurezza di sé e quindi con la resistenza alla droga».

Oltre all'Einaudi, altri 38 istituti romani hanno abbattuto le «barriere» dei libri di testo e delle mura scolastiche, inserendo corsi e attività di ogni tipo. Al liceo classico Albertelli si fa educazione sessuale, all'Istituto tecnico Industriale di Ostia Faraday si studiano i problemi giovanili e quelli sull'orientamento al lavoro, mentre il Tasso ha fondato un coro polifonico e ha organizzato un laboratorio giornalistico. «Sicuramente quella romana è una scuola calata nel tessuto sociale», afferma Gabriele Di Giannamano, preside del liceo scientifico Casarini, dove si tengono corsi di educazione sessuale ed è in formazione un centro letterario e filosofico. «Gli studenti hanno bisogno di sostegno, perché soffrono della caduta di grandi tensioni ideali e dell'insorgere in questa società di valori effimeri. Senza contare le minacce dell'ecosistema, o l'abuso tra il Nord e il Sud del mondo. Loro sentono queste forti incertezze nella nostra zona (Colle Oppio)», la droga è una piaga, per fortuna abbiamo una forte collaborazione con la Usl locale. Ma anche i mass media potrebbero aiutarci, per esempio mettendoci a disposizione del materiale d'informazione audiovisiva altamente qualificata». Insomma, tutto si farebbe per loro, questi «giovani meravigliosi», come li chiama Di Giannamano, che da quest'anno, però, avrà meno soldi dalla Provincia per attività extrascolastiche.

# Contro lo spaccio agenti in borghese e bidelli «talpa»

ANNA TARQUINI

La maggior parte degli studenti consuma solo spinelli. Khat ed ecstasy (i nuovi tipi di droga) non sono entrati nelle scuole. Resta costante il consumo di eroina, mentre è notevolmente aumentato tra gli adolescenti quello di cocca. Sempre con riguardo al consumo di sostanze stupefacenti non esiste quasi più quella netta differenza tra periferia e centro e il fenomeno è completamente assente tra i ragazzini delle scuole medie inferiori. Questo il bilancio di un anno di lavoro d'equipe condotto negli istituti romani tra polizia, presidi, genitori e studenti per la lotta e la prevenzione contro la diffusione della droga nelle scuole. Un bilancio che offre per le famiglie un dato confortante: almeno a Roma il «fenomeno droga» negli istituti superiori non è così allarmante.

Il consumatore medio fu solo spinelli nelle toilette o dietro i cespugli. L'eroinomane viene isolato. Casamai può rappresentare un rischio il ragazzo più cresciuto che da anni fuma hashish e che fa opera di proselitismo tra gli studenti. Ciononostante il vero rischio è rappresentato dagli spacciatori presenti davanti alle scuole. È la legge della domanda e dell'offerta dove c'è mercato c'è anche chi fuma e la merce. E anche se è un'assurdità credere ancora che la droga venga offerta nelle «aramelle» (spacciate medie) nella scuola un suo mercato. È proprio per combattere questo fenomeno che l'anno scorso, in accordo con il provveditore, la polizia ha istituito un servizio di prevenzione nei diversi istituti. Attraverso un rapporto stretto soprattutto con i presidi la polizia sta organizzando le operazioni per individuare eventuali soggetti «a rischio». Due i momenti del servizio di prevenzione con le volanti e i cani antidroga presenti davanti alle scuole, e i servizi detti in

gergo «oculto», con i poliziotti in borghese ben nascosto, quando presidi o insegnanti forniscono indicazioni precise su luoghi e persone. Di solito quella che la polizia definisce «opera di bonifica» si svolge più nei dintorni e nelle vie adiacenti gli istituti, lì dove chi spaccia la droga al minuto sceglie il suo punto di vendita. Ma spesso avviene anche nel bar o nelle sale di gioco.

Alcuni dati, però complessivi, sugli arresti per detenzione di stupefacenti e il consumo di droga sequestrata offrono evidenziano un altro fattore: rispetto all'anno scorso è leggermente diminuito il numero delle persone finite in carcere per spaccio, ma è quasi raddoppiata la quantità di droga sequestrata. Da gennaio fino al 15 agosto di quest'anno ci sono stati 571 arresti, contro i 577 dell'anno precedente. Le quantità di eroina sequestrata è passata dagli 89 chili del '90 ai 10,24 chili di quest'anno. Nel '90 gli agenti hanno trovato 20 chili di cocaina, mentre quest'anno ne sono state sequestrate 61,04. E ancora 17,70 chili di marijuana nel '90 contro i 35,48 chili di quest'anno.

Il servizio di bonifica nelle scuole è ripreso anche quest'anno, in occasione degli esami di ripartenza. E già si contano i primi arresti. Come quello di due extracomunitari sospettati di spacciare droga nelle scuole adiacenti alla stazione Termini, avvenuto nei giorni scorsi in via Napoleone III. Quest'anno il servizio istituito dalla mobile avrà altri due punti di riferimento: l'assistenza dei centri per il recupero dei tossicodipendenti e il Comune che dovrà fornire l'elenco degli istituti per la mobilitazione dei minori presenti nella capitale. La maggior parte dei minorenni spacciatori in proprio non viene arrestata dalla polizia proprio perché non esistono istituti in grado di accoglierli.

